

**AL NOBILISSIMO
SIGNORE MATTEO
DI LEOPOLDO
CONTE DI THUNN
ED HOHENSTEIN...**

Carlo Nicola De Vigili



Al Nobilissimo Signore *Lib. 29*

MATTEO DI LEOPOLDO

CONTE DI TREVISO ED INDOVESTRO

NELLE SUE NOZZE

COLLA

Nobilissima Damigella

RAIMONDINA

CONTESSA DI TREVISO-ROVER

E VARENNINA

VERSI DIDASCALICI

DEL POET. SARDI

Carlo Niccola de' Vighi



Milano

TIPOGRAFIA E LIBRERIA PORTA S. C.

GENNAJO 1839.

Non est licet, aut dominus autem: *Quoniam si confiteretur
sibi aut.*

Grain Co. J. Van A.



Allor che tanto evento ai buoni amici
Rallegra il cor, chi de' comuni affetti
Può retter la riboccante piena?
Taciturno è il dolor che l'anima opprime,
Son le gioje languaci: e l'alto annuncio
Del santo giuro che a gentil Donzella
Oggi Ti lega coi più dolci nodi
È tal, Signor, che ognun tra noi n' esulta,
È il mio amico per Te, pe' cari tuoi
Illustri Genitori amor devoto,
Nel giubilo comun io per non lascio
Quiesce o muto spettator. De' carmi
Nell'arte sacra utile almeno, utile
Ve' di carmi offerirti un mio tributo,
Ma non temer che de' laguardi uonga
Le sole antiche a ricantar io vegna:
Quali a' tuoi gravi studj, e del tuo core
A' veri pregi, e quali al divo criema
Che Levita noi le' a' addicem meglio,
Come io dirò che non Ti fia discaro
Certo l'udir, benchè sien viete e conte,
Se ancor mi cerchi l'amicizia antica
Dell' unil vate l' unil metro antico.

Quando nell' Eden ebbe Dio formato
 Da propria mano il primo padre Adamo,
 E le prime ispirate aere di vita,
 Una cara compagna a lui simile,
 Qua dall' ossa sue, gli pose accanto;
 Compagna tal, che a lui sollievo fosse
 E fido ajuto insieme, ed ai disegni
 Altissimi di Dio fossero entrata
 Da concorrer capaci, e a Lui dar laude.
 Oh! non esser tristato mai
 Dalle divine leggi i nostri primi
 Progenitori, e tal sarebbe ancora
 Quel nell' Eden già fu, nato e felice
 Il nodo maritale; ancor serie
 Fra gli stati il più lieto e 'l più sicuro;
 Chè in questo della vita aspro viaggio,
 In cui pur regna tanta angoscia e noja,
 E un' oasi di letizia piena
 Lo scontrarsi in un cor, con cui comuni
 Aver le gioie e mitigar le pene.
 Ma benchè dal primier felice stato,
 Che i poeti chiamano etèr dall' oro,
 Sia l' uom caduto in mille affanni e guai,
 Molto gli resta ancor di sua primiera
 Origine divina, e quando si segue
 Di Ragione il dettame ed i precetti
 Dell' Uomo-Dio, che del primiero Adamo
 La colpa cancellò, su questa terra
 Può ben egli esser felice ancora;
 E la turba de' mali onde s'aggrava

Della vita il cammino render men arida
Se, quando giunta dell'età sul fiore,
Di que' doni a goder, di noi cortesi
Gli fare a un tempo Arte, Natura e Cielo,
Dolce compagna di trovar gli è data.

Te felice or pertanto estimar deggio
Fra' mortali, o Signor, perchè da illustre
Stirpe disceso ricordasti ognora
Che nobil è chi di virtude è adorno;
E della prima giovanetta etade
Sotto la scorta dell'esperto e probo
Mentore tuo (ch'io par mi glorio e vanto
D'aver chiamato un di maestro e duce,
Cura or mi è caro e rispettato amico) (9)
Sedesti a lungo sulle dotte carte.
Da lui del tocco favellare i venni,
E la dotta del Lazio antica lingua
Prima apprendesti; di Latragua e Francia
Gli odiarmi infornai pos, che ad uom gentile
D'alto linguaggio e del Tusc. natia
Ora ignorar seria colpa e disdoro.
Le a noi vicine e le lontane parti
Di quest'orbe terreno, e i vasti mari
E gli alti monti ed i cercati laghi,
E quello ond'è che più lodata e cara
Ogni altra terra allo stranier s'addita
Nell'arti industri, nel sever profondo,
O del suolo ne' frutti, egli seguea
Su vario-pinte carte, o su' volumi
Di lor, cui piegar di far corte al mondo

Quanto ciascuna parte ha di più bello,
A Te mostrata, e non irrora spargen
Dell'utile a saper secondi sensi,
Di cui tua mente far godea tesoro.
Ei quella par, ch'è degli antichi tempi
Testimonio fedel, luce del vero,
Della vita maestra, e che mirando
Con vigil occhio le passate cose
A presagire le future insegna,
Costo spingesi a Te, mentre par vago
Di nuovi semper ed ammirandi obbietti
Da lui pender qual chi vede e ascolta
Come che l'occhio allieti e il cor commova.

A' quali di variati utili studj
De' tuoi verd' anni (che seguiti sole
Sena' altra guida a quell'etade giunta
In cui d'esperto Mentore che T regga
L'nom più d'uopo non ha, ma ben di lei
Sol governa region) altre accoppiasti
Cognizioni profonde e doti eccelse.
E dal tuo saggio Genitor la tanto
Difficil arte di serbar l'antico
Splendor degli Ani tuoi ben hai appreso,
Semper il sentiero di virtù battendo,
E d'aggiugnere ancor lustro novella
D'opre ricche, eleganti a' tuoi pregi (6):
E dall'amabil Genitrice i dolci
Modi apprendesti, e quel gentile tratto
Che tanto lustro agli altri pregi aggiunge (7).
Scarno, cretù, prodensa insieme unite

Regola sempre fur d' ogni tuo fatto ,
Norma d' ogni tuo detto , onde Ti fusti
Edmundo Cavalier , caro agli eguali ,
Caro ai maggiori ancor , da tutti amato.

Oh Te felice invar! chè a' morti tui
Ponesti il colmo, ed il più santo e puro
Desio del tuo bel cor rendesti pago
Ricercando una Sposa a Te conforme (4)
D' indole , di natura , di costumi ,
D' età , di schiatta , quale appunto solo
Esser dovea per farti appien felice.
Ed è Colei , ch' oggi Ti dona il Cielo
Consorto , amica , e che de' foschi tempi
Come de' lieti indivisibil sempre
Ti sia compagna: insieme con Lei le cure ,
I pensieri , gli affetti , il tempo e l'ora
Dividerai fedele; e se talvolta
In questo de' mortali lino soggiorno ,
In cui piacere e duol con moto alterno
S'aggiran sempre, ed è maggiore il duolo,
Sorge contrario vento e fiere turbi
La bella del tuo cor pace serena,
Ella saprà co' saggi detti e peccati
Il male alleviar che t'ange e accora.
Nè alle premure dell' amata Donna
Sarai Tu ingesto, ma de' tuoi consigli
Non che dell' amor tuo La fiesi dono;
Dono prezioso, i cui soavi frutti
Tu par , mal credi , gustarai con Lei.

Ben Ti è noto, Signor, che spetta all' uomo

La tua Donna guidar; che a questo fine
 Poter gli diede Iddio, forse, spera.
 Or ben: per quanto mai essere cara
 Ti dee la fida tua Sposa ben degna,
 Fedel custode a Lei, maestro e duce
 Tu ognor sersì: non Ti fidar d'altri.
 Giurassi del fango tuo non Ti diparta
 Altro che grave incarco, ed alla sola
 Tua cara Genitrice allor l'affida.
 Vedesti mai di due testere amanti
 La fida coppia, che non mai disgiunta
 Per che viver non possa un solo istante?
 Lascia gracchiare il mondo a suo talento,
 E il bel' esempio di natura imita.

Ed oh! come beati i giorni a l'ore
 Sottrarranno per Ta presso la cara
 Tua Consorte fedel, qualor Ti piaccia
 Sciogliere a Lei del tuo saper le sorti!
 Ma quando giunga il sospirato istante,
 In cui di bella gioja il cor ripieno
 Esultante dirà che Tu se' padre,
 Ah! Ti avverga allor, che sacro e primo
 Di marito dover è della moglie,
 Pria che madre drampi, esser maestro (1)
 E guida e consiglier. E Tu Le addita
 Prudente allor ciò che far debba, oppure
 Quel che debba fuggir, perchè lontano
 Ognor si tenga ogni sinistro evento
 Ch' espar potrebbe i preziosi giorni
 Della prole concetta e in un di Lei.

E vedrai come attenta e sorridente
 (Sia che su molle seggiola posata
 Ti sieda accanto, o a genai passeggio
 Ti stringa il braccio e Ti commiri allato)
 Penderti dalle a Lei care tue labbra
 Ascoltando ripetersi i precetti
 Che dagli antichi savi e dai moderni
 Dettagli far nelle lor dotte carte,
 E che qui, nel concedi, or io T'accuso.

Sien le vesti discolte e strette a' fianchi
 Mollemente così, che non qual pria
 Seda in sue belle e delicate forme:
 Fugga i moti violenti, e della danza
 In special modo i fatidici giri;
 Sieno i cibi leggeri e nutritivi;
 Però Ti caglia momentaneo spesso
 Quale più alior Le acceda a qual più giovi,
 E l'un rapisci a Lei, l'altro concedi.
 Mai non soffra la fame, e di natura
 Segua gl'istinti più che le dottrine
 D'Esculapio, di Celsus o di Galeno.
 Ogni ardente passion fugga siccome
 Fuggir vorria da venenosa serpe,
 E resti intatta del suo cor la calma.
 Tu quindi allora del tuo amor le prove,
 Se possibi pur sìn, raddoppiarmi
 Spargendo sul cammin della tua Spem,
 Piacchè mai generoso e glih e rose.

Ma fra tutti i piaceri il più beatificante
 Fa che a Lei tocca allor l'uscir pedestre

Dalle sue stanze a respirar frequente
 L' aere mattutino , ed al tuo benoio
 Avviloscendo il suo , sempre che il cielo
 Si veggia pompeggiar d' un bel sereno ,
 Teo passeggi della bella Trento
 Per le belle contrade ; oppure uscita
 Dall' una o l' altra delle cinque porte
 A respirar più libero e salubre
 L' aer de' colli che le fan corona.
 Ed or movete per la regia strada
 Che ver' Lemagno guida, ed all' arena
 Per gli Avi tuoi gloriosa Naunia, ed ora
 Lungo l' Adige alter volgete i passi.

Ma il più gradite ancora, e il più frequente
 Passeggio sia per que' sentieri ameni
 Cui donò di cocente il dolor cenno
 Di lei platanì Qui che della patria
 L' ornamento può dirsi a lo splendore,
 E cui la gloria della Patria tanto
 Promette, e de' suoi concittadini il bene (3);
 Dove potrete, anche allargando il sole
 Vibra più ardenti i rai, trovar ristoro
 Dalle fresch' aere , e dalle antiche genti
 Che vi sogliono far dolce convegno;
 E dove, senza dover giacere
 Dal mattutino o vesperin passeggio,
 Potrà la Spota tua quando Le pancia
 Della Zia nell' ostello , o nel giardino (4),
 Vago d' erbe odorose e scelli fiori,
 Cheta adagiar le affaticate membra,

E d'igiene ascoltar gli precetti.

Ma se Ti piace tratto tratto ancora
 Vagiar passaggio per variar diletto,
 Mover potrai con Lei per quella via
 Che guida al colle delle Laste, dove
 Di moderna pietade il monumento (3)
 S'ammira, e d'onde ovunque volgi il guardo,
 Vedi, siccome in verde mare ondoso
 Bianchi navigli, ammirati i colli
 Di campestri palagi, ed infra questi
 Più di tutti gentil, quello che appreso
 Alle sante acque tue, Simone, ergasti (4)
 Della casta arciadea al cara nome,
 Ch' atterrà del tuo bel cor le doti.

Che se soggiornar alor nel tuo ridente
 Profiletto castel di Bolverino (5)
 A respirar nella cocente state
 Aue più fresche insieme e più serene;
 Oppur se, al declinar della stagione
 Che delle viti fa maturar i doni,
 In quell'altra sera Villa a Te cura,
 Che fra l'Adige e il Nozio alta torreggia,
 E in cui la patria mia si specchia e ha (6),
 Più variati i passeggi e più salubri
 Dal colle al pian, ne' campi e nei vigneti
 De' cari luoghi a cui sospiro e anelo
 Io pur lontano, e cui radir ho spense.
 Saranno in mille guise a Lei che adori.

Or che mai Ti dirò, quando alla fine
 Del sospirato e pigro anno uoce

(Secondo il Ciel propleto i volli miei!)
 Albia la Sposa tua di maschia prole
 Alleggerito il fianco?... Ah! che l' crudele,
 Barbaro, disumano, e rio costume
 Tu non vorrai che la tua Donna imiti
 Delle madri moderne, a cui par grave
 Di natura seguir le sante leggi
 E nutrir col proprio latte i figli,
 Mentre prodighe son di lor carezze
 Alla piccola coccia e al pappagallo!
 Ah no! Tu nol vorrai, chè ben Ti è noto
 Come natura provveda depone
 Della madre nel sen più lieto il latte,
 Quale convienai allor del picciol bimbo
 Alla deboli forze, onde il lavoro
 Del digerir si compie. E aggiogner del
 Che stomaco e intestini ha di scovve
 Materie lordi, e della madre il latte
 Da tutte quante impurità il sana.
 Ah! se la indogas di tal nome, al figlio
 Nege ostinata allor pinger le poppe
 E tutto il latte dargli, ah! troppo!
 Sai che tristi ne son le conseguenze:
 Ch' estreme angustie e violente estreme
 Non sostien la natura, e stretta e forsa
 Quel prigioniero indomito torrente
 Rompe ad ogni riparo e si fa strada.
 In fin Tu sai che la natura unio
 A questo delle madri alto dovere
 Dolce un piacer che scorre insieme col latte,

Pacer che strigne fra la madre e l figlio
 Di scambievol amor più dolci i nodi ;
 E che la madre espression, altera ,
 Che segue della moda il roo costume ,
 Alla nutrice mercenaria ceda
 Così dolce piacere , e il sacro dritto
 Di cedere il primo amor de' figli suoi.

L'amabil Madre tua deh! segua adunque
 Delle madri più saggie il santo esempio ;
 Segua del cor gentile i dolci moti
 E di natura il voto. E se pur fosse ,
 Nè saprei dir perchè , fosse vestita
 Al caro ufficio che natura impone ,
 Per le sante del Cielo eterne leggi ,
 E per l'amor che Ti giurò costante
 Tu ne La prega. La scongiura e dille
 Che degli antichi eroi eran nutrici
 Solo le madri , e allor crescon gli Achilli,
 Prole robusta , i cui trattelli primi
 Della man sfacciate eran le folle
 De' Chiraci maestri lapide barba ,
 E forti come il corpo eran lor alma.

Àbbia insieme però fante amorosa
 Che mai dal fianco suo non si diparta ,
 E alle cure materne util sollievo
 Porga la notte e il dì : Tu par , Tu stesso
 Dalle lor braccia il sorridente figlio
 Fra le tue mammelle , e dolce in viso
 Predigo gli sarai di tue cure ;
 Onde riconoscendoti per tempo

Coi voti occhietta a risairarti impari,
A imprimerti de' baci e a dirlo habbo.

Ma con quei modi l' amorcel madre
Dobba compir sì grande magistero
Non io qui T' asperò, chè troppo son
Lungo il mio cuore a impresa troppo ardita,
E inutile for' anco a' vani miei,
Dappoichè il Bausanese illustre vede (12)
Se ciò grandi progetti a chiara sposa
Datati ha già con più scarse mense.
Quelli Tu leggi a Lei, che ben verranno
Ad infiammare il suo misterno core.
Arrarti sol, che del gentil poeta
Il severo filosofo i progetti
Non taci appressi, e Tu saggio aprai
Quali obbligar, quali adottar sia meglio.

Con qual nome educar debba poi
La prole allor ch' è dalle fasce uscita
Nessuno io Ti dirò: accendi precetti
Su tal subbietta con istruita mano
Il tuo Mentore egregio or di recente
A Te porgeva sotto il finto nome
D'un caro amico, ch' ei Leliprande appella (13).
Attimati a quelli, e crescerai vedrai
D' eletta prole invidiato aito;
E i figli tuoi, della tua patria oscuri,
D' ogni tua virtù fatti modello,
Degli Avi tuoi rianoveran le glorie.

NOTE.

(1) L'Union Des Quatrez de Grandetente Financiere, società di partito Opuscoli protestantismo, tra' quali si distinguono per loro scopo morale quelli intitolati:

Della fedeltà e del nome onde conseguirla. — *Rapportando intorno al dispendio ed alla dissolutezza che sono tra gli uomini cattolici e i costumi morali.* — *Memoria ad ogni per essere veramente.* — *La vita dei Santi della Chiesa Apostolica.* — *Sull'importanza dell'educazione domestica, e come facile sia educar bene i propri figliuoli.* — *Quinta in poco molto importante, la quale, insieme colle Memorie intorno la Famiglia dei Signori di Tene, ora Conti di Tene, darà alla luce la versione delle opere del preghierino suo allievo conte Matteo.*

(2) Vuolli studiare principalmente le molte e grandi lezioni della teologia in questa opera, tra cui del conte Matteo, nell' *Articolo primo* di una Famiglia in Tene, nei quali in la dimostrano, ampliato, e ridotto una del più comodi ed allegri della sua patria.

(3) L' *Union* e *collezione* Duna contro Valtieri di Tene ed *Union*, una società Martinengo-Giorgio di Tene.

(4) Rapportando, figlio di Don Crocifisso, il signor conte Giambattista di Thurn-Valsitz e Valandun, Signor di Castel-Duna e Sagra, Comandante intorno a Comandante di S. M. I. R. A.; Consigliere di Governo, Delegato in Vienna, ora ora, discepolo dell' antica illustre Famiglia della Torre e del Terrano, autore delle opere intitolate.

(5) In conferma di ciò un piano di storia quanto intorno il profondo Filosofo ed uomo Prof Carlo-Antonio Ferra nelle sue *Lezioni di Filosofia della mente e del cuore* al Capo I. N. V., che dovrebbe essere letto, meditato e messo in pratica da ogni uomo e bene nato.

« Specie di vita in mano l'averle le meglio come debbono comparsi tanto nella gioventù e nel parto, quanto nel partito, ma ordinatamente un uomo nuovo, uomo di una Provvidenza, un individuo dell' essere veramente il loro destino, quindi pensare che al mondo egli debbono ed abitualmente intorno per effetto del dispendio loro natura; non possono al tutto compiacersi di essere adempiti al loro dovere, neppure allungando l'assente ogni cosa la loro indolenza della opinione di ogni loro un tempo per sempre (colpa della loro imperizia e trascuratezza) abbandonando alla ingenuità e all'arrivo in loro compagnia se ciò che riguarda la cura di sé stessi e dei loro bambini ».

(5) *Debito sempre*: che non nel solo letto terapeuta d'incorrere qua e là, senza parimente quasi, alcuni altri e così ad intenti de' Senatori distinti, secondando all'uopo un servizio delle sessioni suggerite, come non questa tra dell'illustre Pansa.

(6) *L'attuale capo Pedani*, come Appalato de' Giuramenti, insieme col nome celebre d'Archetipo, il quale, talmente di essere di patria, prese in parte suo coll'infamabile nome a far abitudine per ogni verso la città di Torino in persona, che ora ha più volte da ripetere alle più eleganti città provinciali della bell'isola Italia.

(7) *Lo signor capitano Giovanni Marzucchi-Cassano*, nato de' Rossi, che ebbe il palazzo dell'antica patrizia famiglia Turbata di Trono.

(8) *Il Sacerdote Onofrio della parocchia* e del Regg' apostolico — Per questa tra tutti più veduto la Guida delle Chiese di Torino del citato abate Pissinatti.

(9) *Conoscere il nostro*, che troppo presto replicò il conte Luigi Bernardo de' Pampardi nel suo piamonte. Lo Giallo, da me tenuto pure, negli stessi istanti che a lui la consegna, la seguente nota.

« *Infamato subito a Pissinatti*, lungo tempo dopo la caduta dopo la morte, dove non mancava lungo da Torino. Il nome stesso de' Consigli di famiglia patrizia tridentina, sempre chiara e benemerita di per la patria che per la lettera, la fece erigere all'Antico ».

(10) *Stato principale prima della lunga Trono*, detto Castiglione, ed attualmente alloggiamento civile che Gualdi di questa linea si propone vedere la memoria stessa rappresentata, e la stessa dell'ab. Pissinatti.

(11) *Altre alloggiamenti dei Conti Trono*, associando nell'Pissinatti e nelle piamonte, posto per un colle presso Mazzatorta, di maggio e ora, nella destra del Reno, poco il presso lungo di Mazzatorta, e ora soltanto, benché troppo rappresentata, e fuori della due sezioni vedute ed indicate.

(12) *Togli d'ora la bell'isola*, conversione dell'agostiniani porta Diego Vincenzo nobilita de' Maitre, che aveva inserita nella Parte prima della sua Roma, stampata in Roma nel 1717, ed ispirata dalla Grotta, non meno che della Mura, di cui sono trascritte le due prime strade.

Che se un debolissimo stile affatto, *Cad. e Bella*, e verso dell'Onore

(1) <i>Amante</i> , lo stesso,	Pissinatti in Roma
(2) <i>Parsi</i> , però la sua copia	Lo spediendo stesso
(3) <i>Mura</i> proprio di Agostino	Cad. tutti di Dori al via (1)

(13) *Il libro* l'Epistola rappresentata dell'importanza dell'alcantara diavola, or dell'ab. Pissinatti.

(1) Che che nel citato stile bell'isola della che il suo Appalto Pissinatti mandare alla nostra Torino Anna, la quale almeno il proprio stile.

100

101

102

103

104